Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Giovedì 19 maggio** — **Numero 118**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 178 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Possono stipularsi a licitazione o a trattativa privata contratti per appalto di lavori di costruzione e di manutenzione, di fornitura e di servizi pubblici con Associazioni cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai, o con cooperative agricole di produzione pure legalmente costituite tra piccoli proprietari, purchè il relativo importo non superi le L. 200,000.

I pagamenti di acconto saranno fatti a rate in proporzione delle opere eseguite e potranno per essi emettersi mandati di anticipazione con le stesse norme delle spese da farsi ad economia.

In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato.

Art. 2.

Nelle licitazioni private con le Società cooperative, l'Amministrazione appaltante avvertirà nel capitolato speciale che l'aggiudicazione avverrà in base ad una scheda segreta, nella quale oltre al minimo sarà indicato anche il massimo ribasso che le Società concorrenti possono offrire.

Art. 3.

È data al Governo del Re la facoltà di stabilire i limiti e le garanzie per l'applicazione della presente legge, anche nei rapporti colle Amministrazioni soggette alla vigilanza governativa, i doveri e i diritti delle cooperative ammesse a valersene, non che i criterî per determinare come debbano essere composte le cooperative agricole perchè possano goderne i beneficî.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
L. LUZZATTI.
TEDESCO.
RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con R. decreto del 21 aprile 1904, la Società di mutuo soccorso fra i musicisti di Bologna denominata « Istituzione Rossini » è stata autorizzata ad acquistare dal sig. Francesco De Maria Cesari, uno stabile situato in Bologna nella via Altabella n. 10 e via degli Alberi n. 1, per il prezzo di L. 57,500, allo scopo di trasferirvi la sede sociale, a condizione però che nell'atto stesso dell'acquisto sia provveduto alla cancellazione delle ipoteche tutt'oggi gravate sullo stabile da acquistarsi.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto in data 8 luglio 1903, n. 319, ed il decreto Ministeriale in data 15 settembre successivo;

Veduto il decreto Ministeriale in data 4 novembre 1903, numero 104,318 col quale furono indetti gli esami di concorso a dieci posti di segretario di 2ª classe nelle Delegazioni del tesoro;

Visto il processo verbale in data 7 maggio 1904 col quale la Commissione Centrale per lo scrutinio degli esami scritti ed orali, istituita con decreto Ministeriale 3 febbraio 1904, n. 85,985, ha riassunto il risultato definitivo degli esami stessi;

Vista la classificazione, per ordine di merito, dei candidati che hanno vinto il concorso e la lista di quelli che hanno riportato l'idoneità, risultanti dal processo verbale definitivo:

Determina:

Art. 1.

Sono dichiarati vincitori del concorso al posto di segretario di 2ª classe nelle Delegazioni del Tesoro i signori:

1. **Vigini Alfredo, vice segretario di 3ª classe con punti 18[20 e 933[1000.**
2. **Biancalana Giulio, id. id. 18[20 e 733[1000.**
3. **De Simone Gennaro, id. 2ª classe id. 18[20 e 396[1000.**
4. **Vaccari** prof. Francesco, id. 3ª classe id. 18[20 e 200[1000.
5. **Ruggeri Arturo, id. id. 18[20 e 166[1000.**
6. **Saviotti Onofrio, id. id. 17[20 e 900[1000.**
7. **Bergamoni Camillo, id. id. 17[20 e 590[1000.**
8. **Scalla Giovanni, id. id. 17[20 e 383[1000.**
9. Bocca-Corsico-Piccolino Pietro, id. id. 17[20 e 300[1000.
10. Bartolini Giuseppe, id. id. 17[20 e 90[1000.

Art. 2.

Sono dichiarati idonei al posto di segretario di 2ª classe nelle Delegazioni del Tesoro i signori:

1. De Bartolomeis Giuseppe, vice segretario di 1ª classe con punti 13[20 e 208[1000.
2. Fuini Gaetano, id. id. 14[20 e 733[1000.
3. Torella Francesco, id. id. 14[20 e 100[1000.
4. Casaglia Luigi, id. id. 12[20 e 526[1000.
5. Tantillo Pietro, id. id. 14[20 e 860[1000.
6. D'Arpe Gustavo, id. id. 12[20 e 966[1000.
7. Pirrone-Cataldi Gaetano, id. id. 16[20 e 33[1000.
8. Pergolini Roberto, id. id. 13[20 e 600[1000.
9. Passavanti Giuseppe, id. id. 14[20 e 806[1000.
10. Euscianna Camillo, id. id. 15[20 e 200[1000.
11. Morandi Anacleto, id. id. 13[20 e 733[1000.
12. Crema Luigi, id. id. 16[20 e 860[1000.
13. Superti Francesco, id. id. 14[20 e 33[1000.
14. Mazzagalli Gio. Battista, id. id. 14[20 e 333[1000.
15. Magliokeen Giuseppe, id. id. 14[20 e 600[1000.
16. Moreno Pietro, id. id. 14[20 e 816[1000.
17. Lanfranchi Alfredo, id. id. 16[20 e 850[1000.
18. Cerrina Emilio, id. id. 16[20 e 83[1000.
19. Mevi Francesco, id. id. 15[20 e 790[1000.
20. Poma cav. Gio. Battista, id. id. 15[20 e 83[1000.

Roma, 14 maggio 1904.

Il Ministro
L. LUZZATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Diploma di Magistero

Il Ministero della Istruzione Pubblica, con disposizione odierna, ha autorizzata la R. Accademia di Santa Cecilia di Roma a conferire il diploma di magistero per esame ai candidati:

Rispoli Giulio, nella classe di violoncello e Cremisini Olga, nella classe di pianoforte.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 2912.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements aux machines à justifier et à espacer les lettres », originariamente rilasciata a Boyes John Tyrrell, a Londra, come da attestato delli 12 novembre 1898, n. 48,928 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Società Linotype and Machinery Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto a Londra, addì 4 novembre 1903, debitamente registrato all' Ufficio Domaniale di Milano il giorno 15 gennaio 1904 al N. 14,793, vol. 1331, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano addì 30 gennaio 1904, ore 15.

Roma, addì 25 aprile 1904.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2913.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements dans les systèmes de signaux de cantonnement pour chemins de fer » originariamente rilasciata a Miller Alexander Cicero, ad Aurora (Illinois), e Failing Georg, a Mendola (Illinois - S. U. d'America), come da attestato delli 23 luglio 1902, n. 63,203 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Miller Signal Syndicate (Foreign Patents) Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto a Londra addì 10 novembre 1903, debitamente registrato all'Ufficio Domaniale di Roma il giorno 6 febbraio 1904 al n. 9757 vol. 205, serie I, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale addì 9 febbraio 1904, ore 17.5.

Roma, 20 aprile 1904.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

3ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1196640	Cardone Carmela di Antonio moglie di Gennaro Pompilio di Federico, domiciliata in Napoli (con annotazione) . *Lire*	135 —	Roma
»	971646 Solo certificato di nuda proprietà	Chambon Bianca di Salvatore, nubile, domiciliata in Genova (con annotazione di vincolo a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 29 marzo 1891, n. 146, per il matrimonio da contrarsi fra Masutto Lorenzo di Giovanni, maestro capo musica del 25º reggimento fanteria e la signora Mancis Sofia di Antonio e l'usufrutto della rendita stessa per tutto il tempo stabilito dall'articolo 6 di detto decreto spetta allo sposo . . . . »	300 —	»
»	993111 Solo certificato di usufrutto	Figli maschi nascituri da legittimo matrimonio dai fratelli Calzoni Achille e Giovanni di Angelo, eredi indivisi del fu Pier Francesco Calzoni, domiciliati in Borgosesia (Novara) con usufrutto vitalizio della presente rendita, che proviene dall'impiego delle due somme di complessive L. 2443,65 pagate dalla signora Marzucco Felicita e di lei figlie Clara e Maddalena Perniciolo ed Avonto Francesca con atto di quitanza 12 aprile 1902, rogato Boeri, noteio a Casale, spetta alla signora Barucci Elvira fu Giovanni Battista, nubile, domiciliata in Torino . . . . »	130 —	»
»	236645	Cappellania istituita dal signor Francesco Saverio Grimaldi Cesarini fu Nicola e per essa al cappellano Vincenzo Cuomo di Gabriele, domiciliato in Napoli (con annotazione) . . . . »	365 —	Napoli
»	1036589	Guadagno Alfonso fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (con annotazione). . . . . »	205 —	Roma
»	154981 / 337921 Solo certificato di proprietà	Casimo Giuseppe fu Francesco, domiciliato in Messina, con vincolo di usufrutto spettante a Casimo Giuseppe di Giuseppe, vita sua durante . . . . »	310 —	Napoli
»	656201	Sorrentino Concetta di Francesco, maritata Manzi. . . . »	270 —	Roma
»	1150493 Solo certificato di nuda proprietà	Papparella o Paparella Pio di Gaetano, domiciliato in Ferrara (con vincolo pel matrimonio contratto dal signor Allasia Giuseppe fu Michele, capo armaiuolo del 2º reggimento artiglieria, con la signorina Papparella o Paparella Ada di Pio con l'usufrutto a favore dello sposo). . . . . »	300 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1077790	Calliera Giuseppina di Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Cigliano (Novara), con avvertenza . . . . »	100 —	Roma
»	1077792	Calliera Teresina di Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Cigliano (Novara), con avvertenza. . . . . »	100 —	»
»	1080088	Calliera Giuseppina di Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Cigliano (Novara), con avvertenza.	90 —	»
»	1080090	Calliera Teresina di Giovanni Battista minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Cigliano (Novara), con avvertenza. . . . . »	90 —	»
»	777763 Solo certificato di nuda proprietà	Calabrò Giuseppe e Michele di Giovanni minori sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri dal matrimonio del predetto Giovanni Calabrò con Maria De Tuzza, domiciliati in Messina, con usufrutto vitalizio spettante al predetto Calabrò Giovanni fu Giuseppe . »	280 —	»
»	874796	Intorcia Luisa fu Vincenzo, moglie di Salvadori Arturo, domiciliata in Roma (con annotazione). . . . . »	50 —	»
»	1156610	Salvadori Arturo fu Domenico, domiciliato in Alessandria (con annotazione) . . . . »	50 —	»
»	1157494	Romeri Attilia di Antonio, domiciliato a Milano (con annotazione). »	775 —	»
»	1218711	Carpi Giuseppe e Giambattista Primo fu Luigi, minori sotto la tutela di Carpi Domenico fu Desiderio, domiciliato in Genova . . . . »	345 —	»
»	128422 / 311362	Cappellania laicale con peso di messe eretta dalla fu D'Angelo Beatrice con istrumento per notar Bottiglieri di Napoli, del 15 luglio 1808 di *jus patronato* della famiglia D'Angelo rappresentata dal suo cappellano *pro tempore* (con annotazione) . . . . »	95 —	Napoli

Roma, addì 7 gennaio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Per il Direttore Capo della Divisione I
ROSSI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 6,488. e N. 6,501 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per L. 50 ciascuna, al nome di De Cesare Filomena fu Giovanni, vedova di *De Cristofaro* Vincenzo, domiciliata in Altavilla Silentina (Salerno), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Cesare Filomena fu Giovanni, vedova di *Cristofaro* Vincenzo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,316,358 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 85, al nome di Nessi *Giuseppe*, *Angela* e *Roberto* fu Giacomo, minori, sotto la patria potestà della madre Messa Rosa vedova Nessi Giacomo, domiciliati in Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Nessi *Anna*, *Angela* e *Roberto*, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 777,533 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 570, al nome di *Furginele* Caterina fu Raffaele, moglie di Amodei Carlo, domiciliata a San Marco Argentano (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fruginele* Caterina fu Raffaele, moglie di Amodei Carlo, domiciliata a San Marco Argentano (Cosenza), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 19 maggio in lire 100.25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

18 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	102,97 08	100,97 08	101,44 38
4 % *netto*	102,75 28	100,75 28	101,22 58
3 ½ % *netto*	100,24 42	98,49 42	98,90 19
3 % *lordo*	72,41 67	71,21 67	72,10 18

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso a posti di aiutante ragioniere d'artiglieria

1. È aperto un concorso ad esami per la nomina di n. 12 aiutanti ragionieri d'artiglieria con l'annuo stipendio di L. 1500.

2. Le condizioni di ammissione sono indicate all'articolo 2 del R. decreto 17 marzo 1904, n. 149 (*Atto* 62 del *Giornale militare* corrente anno).

Le norme ed i programmi per gli esami sono stabiliti nell'allegato I al detto R. decreto.

3. Le domande di ammissione dovranno essere rimesse non più tardi del 1° luglio 1904 alle autorità indicate ai numeri 3 e 4 dell'allegato sopracitato. Non saranno accettate le domande che fossero presentate dopo il termine sovraindicato, nè si terrà conto di quelle che pervenissero al Ministero direttamente.

4. Gli esami in iscritto di italiano e di aritmetica avranno luogo entro il mese di agosto p. v. presso le direzioni di artiglieria (Torino, Alessandria, Mantova, Verona, Venezia, Genova, Piacenza, Spezia, Roma, Maddalena, Napoli, Taranto, Messina). Le prove orali e quella scritta sulla contabilità saranno date in Roma presso l'ispettorato generale d'artiglieria.

5. I concorrenti sono posti in avvertenza che, se verranno nominati all'impiego di cui trattasi, non potranno invocare in loro favore le leggi ora esistenti sulle pensioni, ma soltanto le norme che regoleranno la instituenda Cassa di previdenza.

Roma, 9 maggio 1904.

Il Ministro
E PEDOTTI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 18 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

La votazione rimane aperta.

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato consente, che lo spoglio delle schede sia affidato, ancora una volta, ai medesimi scrutatori delle precedenti votazioni relative allo stesso oggetto.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori » (N. 287).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri fu iniziata la discussione generale.

Dà quindi facoltà di parlare al senatore Schupfer, relatore.

SCHUPFER, relatore. Avverte anzitutto che la discussione generale fu poca cosa, perchè sui principî che informano il progetto, su per giù, sono tutti d'accordo, trattandosi di sostituire ad un articolo della legge Casati, relativo alla nomina dei professori, un altro articolo che ovviasse a qualunque arbitrio ministeriale. Così il disegno di legge stabilisce che i professori si devono nominare

per concorso, e fissa quindi le norme del concorso medesimo. Su questo concetto fondamentale gli oratori precedenti nulla ebbero a dire; si limitarono invece a presentare emendamenti ai diversi articoli; ma di essi non è ora il tempo di parlare. Il senatore Scialoja spezzò inoltre una lancia per le Università libere, e l'oratore riconosce che le osservazioni di lui hanno fondamento di verità e di giustizia.

Quanto alla sospensiva proposta dal senatore Municchi, osserva anzitutto che il regolamento del Senato non ammette un rinvio a tempo indeterminato, se non nel senso di rigetto della legge. Fra le ragioni esposte dal senatore Municchi per la sua proposta è grave quella della molteplicità di innovazioni e miglioramenti necessari alla legge universitaria. Or, l'Università, è vero, può paragonarsi ad un malato affetto da molteplici morbi, per i quali occorrono molteplici farmachi, e parecchi medici. Forse potrebbe esserci un empiastro universale che guarisca tutti i mali, ma prima di trovar questo empiastro l'ammalato può anche morire.

È dunque opportuno, per aspettare una legge generale e completa, mancare di provvedere ad un singolo e determinato inconveniente?

Del resto l'oratore non crede alla possibilità di una legge organica e generale delle Università italiane, e ricorda i precedenti parlamentari, cominciando dal Matteucci, per dimostrare che tutti i ministri vagheggiarono una riforma generale della legge Casati, ma non giunsero a menarla in porto. D'altra parte l'Inghilterra, che può esserci maestra in argomento di legislazione ed anche di amministrazione, varia la sua legislazione per via di aggiunte e correzioni, quando trova opportuno il farlo, piuttosto che aspettare a sancire una riforma organica generale. Ora perchè non potremmo noi fare lo stesso per una legge che l'esperienza dimostra molto difficile a riuscire completa ed organica?

Nè è il caso di pensare ad una riforma siffatta per via di regolamenti-leggi.

Il ministro ha tentato questo mezzo in altri rami dell' istruzione, ma non bisogna illudersi. Se pure è necessario di tornare avanti alla Camera per apportare modificazioni ad un regolamento così approvato, ciò non impedisce che ci si torni, e che quel che ha fatto un ministro sia sperimentato anche da un successore.

Così la stabilità del regolamento, sebbene maggiore, è nondimeno relativa, ed a furia di esperimenti si può fors'anco tornare all'antico.

Osserva inoltre che il disegno di legge attuale non compromette nulla, nè impedisce che il ministro possa presentare altri provvedimenti alla ripresa dei lavori del Parlamento. Tutt' al più si sarebbe già fatto un passo avanti, ed il ministro troverebbe un po' sgombro il terreno e ridotto così il compito suo e del Parlamento.

Dichiara che con tristezza ha sentito proporre un rinvio col quale si impedirebbe un po' di bene che può farsi ai professori, e si osteggerebbe un progresso nella soluzione del problema universitario.

Egli che da trent'anni vive nell'Università, fuori di essa a nulla aspira e di nulla si occupa, epperò prova sentito dolore di una proposta che avrebbe le conseguenze accennate.

Al senatore Scialoja, che fu meno radicale nella sua proposta di rinvio, osserva che l'approvare il solo primo articolo, sarebbe il ritorno puro e semplice all'antico, frustrando tutti gli studî e gli sforzi compiuti da due anni nella Camera e nel Senato.

Il disegno di legge fu concordato col ministro e con la Camera; e quale convenienza parlamentare ci sarebbe a rinviare ora tutto il resto del progetto, per il quale si ebbe cordiale e deferente consentimento da diverse parti?

La proposta Scialoja del resto non può reggere nemmeno per la considerazione che il primo articolo è collegato ad altre disposizioni del progetto che non potrebbero restare abbandonate, perchè provvedono alla garanzia dei professori, ed alla disciplina dei concorsi, senza di che a nulla vale il concorso stesso, sancito nell'articolo primo.

E specialmente a questo proposito l'oratore, illustrando la sua relazione, dice a quali arbitrî del ministro e delle Commissioni i concorsi stessi possono andar soggetti, onde lo sconforto di studenti e professori, e l'urgenza di porre un termine a questi arbitrî ed a questi abusi, in una questione che è di vero e proprio interesse nazionale.

In conseguenza, dice l'oratore, non rinviamo nulla, non sospendiamo nè tutto, nè poco; discutiamo la legge, facciamo che tutte le opinioni si manifestino; possiamo fare un po' di bene oggi, facciamolo dunque, anche per la dignità, ed il rispetto del Senato. (Bene).

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione. Prescindendo da alcune considerazioni fatte dal senatore Maragliano, alle quali è più opportuno rispondere nella discussione degli articoli, crede che la discussione generale si possa restringere alla questione sospensiva proposta dal senatore Municchi.

Esamina tale proposta nel suo carattere pregiudiziale.

Non può accettare l'incitamento a procedere a larghe e radicali riforme, come effetto di alcuni fatti recenti che hanno conturbato lo spirito pubblico.

Egli pensa che i criteri di un'amministrazione debbano dipendere da una condotta assolutamente inspirata a concetti obbiettivi di bontà e di utilità.

Non è seguace del sistema delle riforme *ab imis*.

Però è convinto che l'attività legislativa del ministro debba esplicarsi nei primi momenti della sua amministrazione.

Così ha presentato già alcuni progetti di legge, creduti necessari, e ne ha pronto uno per le Università.

Non lo ha presentato ancora per criteri di opportunità, non essendo possibile che il Parlamento se ne occupi prima delle vacanze estive, avendo ora dinanzi a sè molto lavoro urgente.

Aggiunge che ne ha anche ritardato la presentazione per non intralciare il corso del presente progetto di legge, che ora l'Ufficio centrale ha allargato.

Condivide lo scetticismo del senatore Municchi sulla possibilità che la Camera dei deputati approvi il progetto così allargato in questo scorcio di lavori parlamentari.

In questo senso una pregiudiziale avrebbe potuto accettarla; ma il regolamento del Senato non consente tale forma sospensiva.

La sospensiva quindi avrebbe la portata del rigetto. Ed in questo senso non potrebbe accettarla.

Occorre attenersi, per quanto è possibile, al testo, quale venne dalla Camera dei deputati, pechè sia possibile che questa l'approvi prima delle vacanze.

Il progetto di legge è fondato su quattro punti, sui quali non gli pare possibile il disaccordo.

Questi quattro punti sono: la nomina dei professori straordinari fatta per concorso, la nomina delle Commissioni esaminatrici fatta col voto e con l'indicazione delle Facoltà, la eleggibilità dei professori stabilita sopra una terna, la promozione dei professori straordinari a ordinari, fatta in seguito a concorso.

Esamina partitamente questi quattro punti ed espone le ragioni, per le quali si è creduto necessario stabilire le disposizioni relative ad essi.

Dice che non è possibile la scelta discrezionale del ministro, il quale non può avere competenza per tutti i vari e molteplici rami dello scibile.

È necessario, quindi, che a lui sia fatta la designazione del meritevole dai corpi competenti.

Dimostra la oppurtunità che nella nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi intervenga il voto e l'indicazione delle Facoltà.

Quanto alla eleggibilità, avrebbe preferito che essa si fosse limitata ad una persona sola, e non già che fosse estesa ad una terna, come ha voluto la Camera dei deputati.

Nell'applicazione dell'articolo 69 della legge Casati ai professori straordinari, egli dissente dall'Ufficio centrale.

Gli pare assurda e pericolosa tale applicazione, che sarebbe a scartamento ridotto, come dimostra.

Mentre si cerca limitare l'arbitrio del ministro nella nomina degli straordinari, gli si dà diritto di applicare per essi l'articolo 69 della legge Casati.

Ciò è contradditorio.

Conchiude pregando l'Ufficio centrale di attenersi, come ha detto, più che sia possibile, al testo quale ci è venuto dall'altro ramo del Parlamento, non perchè non abbiano valore le aggiunte dell'Ufficio centrale, ma semplicemente per ragioni di opportunità legislativa.

Ciò facendo, avremo reso un servizio alle Università, il cui corpo insegnante crede che sappia mantenere degnamente il nome italiano nel mondo scientifico.

Facciamo le critiche necessarie, ma non lesiniamo gli elogi, quando sono meritati. (Approvazioni).

MUNICCHI. Dichiara che nel suo discorso ieri mirava ad ottenere un rinvio, non dimentico dell'articolo 3 del regolamento, per il quale non si possono fare proposte di sospensione indeterminata.

Egli intendeva un rinvio a novembre per ragioni di opportunità parlamentare.

Ringrazia tanto il ministro, quanto il relatore, delle benevoli parole rivoltegli. Se il Senato consentisse di tornare ai limiti del disegno di legge, come fu primitivamente approvato dalla Camera dei deputati, allora la sua proposta di rinvio non avrebbe ragione di essere.

Termina dichiarando che ad ogni modo ritira la sua proposta.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

Si procede alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 1 e degli emendamenti ad esso proposti dai senatori Dini, Scialoja, Luciani, Mosso e Maragliano, il quale ultimo propone un nuovo art. 1.

Dà quindi facoltà di parlare al senatore Finali, primo iscritto.

FINALI, dell'Ufficio centrale. All'art. 1° nota che i professori straordinari si trovano in una posizione che non ha nessuna sanzione di legge.

Secondo la legge Casati essi erano come gli attuali incaricati; oggi invece sono quasi professori ordinari, meno che agli effetti dello stipendio.

Cresciuti perciò di dignità, occorre disciplinare le norme relative alla loro nomina.

Ricorda la legge Casati e ne rivendica gli alti concetti e gli eminenti servigi resi alla cultura nazionale, dimostrando che essa si adatta perfettamente a tutti i progressi della scienza e dell'insegnamento.

Dopo ciò, dice che scopo del suo discorso è quello di spiegare le ragioni che lo separarono dai colleghi dell'Ufficio centrale, e che lo fanno essere della minoranza nella questione relativa all'art. 69 della legge Casati, che sostiene sia malamente applicabile alla nomina dei professori straordinari. Il fine ed il concetto di quella disposizione, per la quale il ministro professa tanto rispetto, sono troppo alti perchè possano piegarsi a nomine siffatte.

Passando alla questione dei professori ordinari nota poi che, in base all'articolo 69 della legge Casati, anche per essi possono avvenire arbitrî, ed accenna ad alcuni precedenti, che dimostrano la verità della sua affermazione.

Egli sarebbe perciò favorevole a quelle limitazioni e garanzie che si vorrebbero adottare per l'applicazione dell'articolo 69 anzidetto, anche limitatamente alla nomina di soli professori ordinari.

Ad un solo scopo l'oratore mira, ed un solo effetto si augura di conseguire col suo discorso, che cioè quell'articolo sia lasciato unicamente per la nomina degli ordinari, ed in questo senso presenta analogo emendamento.

MARAGLIANO. Riportandosi a quanto ebbe a dire ieri in proposito nel suo discorso, dà brevemente ragione del seguente emendamento da sostituirsi al primo comma dell'articolo in discussione:

« La nomina dei professori ordinari e straordinari alle cattedre vacanti nelle Università e negli Istituti superiori del Regno, in conformità degli organici relativi consacrati dal bilancio, avviene in seguito a concorso e non si fa eccezione a questa regola, se non per le persone a cui possa essere applicato l'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, od il corrispondente articolo 20 della legge 16 febbraio 1861.

« L'applicazione dei detti articoli non potrà farsi che limitatamente agli ordinari, sentiti la Facoltà ed il Consiglio superiore.

« Il parere della Facoltà e del Consiglio superiore si intenderà favorevole, quando vi abbiano consentito a scrutinio segreto, almeno due terzi dei membri presenti ».

TODARO, dell'Ufficio centrale. Il progetto riguarda la nomina degli straordinari, e si vuole che sia fatta per concorso.

Per sua esperienza non può dir bene di tutti i concorsi; ma nemmeno può dir bene di tutte le nomine fatte con l'applicazione dell'articolo 69.

Le due forme di nomina presentano vantaggi ed inconvenienti; il male ed il bene dagli uomini secondo che operano.

Spiega le ragioni per le quali egli non credette di continuare nell'accordo col quale era in principio col suo collega dell'Ufficio centrale, senatore Finali.

Egli crede, oltre il concorso, debba essere mantenuta l'applicabilità dell'articolo 69 anche agli straordinari, ora che questi si vogliono rendere stabili.

Ricorda alcuni precedenti, in Italia ed in Germania, che avvalorano l'attuale sua opinione.

Se si lascia che per i professori straordinari si provveda solamente mediante concorso, questa legge favorirà le mediocrità e non gli uomini eminenti.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. Rileva che gl'inconvenienti lamentati per la nomina degli straordinari non sono sorti in seguito all'applicazione dell'articolo 69, e sostiene che gli eminenti meriti scientifici debbono essere riconosciuti dalle persone tecniche e non dal pubblico minuto, specialmente se si tratti di materie che s'insegnano nei politecnici; per i quali conviene ammettere l'applicazione dell'articolo 69 nella nomina degli straordinari, come potrebbe attestare anche qualche autorevole collega.

COLOMBO. Il senatore Cannizzaro ha probabilmente richiesto la sua opinione.

Vi sono nelle scuole d'ingegneria cattedre accessorie e complementari, alle quali non si presentano concorrenti, e che non possono essere coperte che da designati specialisti i quali sieno anche professionisti.

CANNIZZARO. Aggiunge che in seno all'Ufficio centrale egli aveva proposto che, almeno per l'insegnamento tecnico superiore, si potessero nominare professionisti noti per una singolare perizia nel ramo che coltivano.

PRESIDENTE. Invita l'Ufficio centrale ed il ministro a volersi riunire per mettersi d'accordo sui vari emendamenti, a fine di facilitare la discussione che rinvia a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta sulla marina militare:

Senatori votanti 82
Baldissera ebbe voti 68

Altri voti andarono dispersi.

Eletto il senatore Baldissera.

Quindi i sei rappresentanti del Senato nella Commissione d'inchiesta per la marina militare sono i senatori:

Mirri — Sani — Damiani — Di Marzo — Codronchi — Baldissera.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 18 maggio 1904

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Cirmeni, Cimati, Pavia e Toaldi.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, annunzia che nella votazione di ieri per la nomina di due membri della Commissione d'inchiesta sulla marina riescirono eletti gli onorevoli Chiapusso con voti 165 e Massimini con voti 157.

Interrogazioni.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria, risponde all'onorevole Rispoli che interroga « intorno allo sconcio che da tempo si verifica negli arsenali, di pagamenti agli operai in somme inferiori a quelle dovute e con monete in parte false o fuori corso; e per sapere se non creda provvedere ad eliminare tale grave inconveniente imponendo un sistema di pagamento che renda possibile agli operai la verificazione delle somme riscosse ».

Nota che il sistema di pagamento prima vigente presentava difficoltà non lievi, essendo lungo e minuzioso. Si è studiato quindi un nuovo sistema, quello delle borsette.

Reclami, a proposito dell'applicazione di questo nuovo sistema, non ve ne furono.

E perciò, presentata l'interrogazione abbastanza grave dell'onorevole Rispoli, il Ministero ha chiesto informazioni ai compartimenti. Si sono avuti i relativi rapporti dai quali risultano due o tre casi di lievissima importanza.

Ora, per uno o due casi lievissimi d'irregolarità nei pagamenti che si fanno a circa 15 mila operai, era proprio il caso di portarli alla Camera?

Osserva che il sistema delle borsette ha fatto buona prova e il Ministero non intende abolirlo.

RISPOLI osserva che il sistema delle borsette impedisce all'operaio di verificare il pagamento e di fare reclami all'ufficiale pagatore.

Ritiene che il sistema di pagamento alla mano, prima esistente, presentava minori inconvenienti.

Raccomanda quindi che si ritorni all'antico sistema, e che i pagamenti siano fatti in giorni diversi.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria, afferma che anche col sistema vigente gli operai possono verificare le loro paghe, e insiste nella buona prova fatta dal sistema stesso.

Risponde quindi ad altra interrogazione dell'onorevole Rispoli intorno ai criterî con cui negli arsenali di marina viene distribuito il lavoro a cottimo, e sulle ragioni per le quali sono state ridotte le tariffe del cottimo nel cantiere di Castellammare.

La direzione del cantiere di Castellammare ha stabilito il cottimo in base alla media delle ore di lavoro nell'inverno e nell'estate e quindi la riduzione che si ritiene apportata, in realtà non esiste.

RISPOLI prende atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per quanto riguarda la tariffa, ma osserva che non ha avuto risposta quanto alla distribuzione del lavoro che non sembra fatta con giustizia ed equità.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria, risponde ad altra interrogazione dello stesso onorevole Rispoli « sulle ragioni per cui negli arsenali è ricominciata la sorveglianza dei carabinieri, anche nelle officine e sull'andamento del lavoro ».

Fu ripristinata la sorveglianza dei carabinieri all'interno e all'esterno degli arsenali; ma non fu ordinata la sorveglianza dei lavori interni.

E al Ministero della marina risulta che nessuna infrazione a questo ordine si ebbe a verificare. Evidentemente trattasi di qualche fatto singolo di nessuna importanza e quindi non denunziato.

RISPOLI, constata che i carabinieri non dovevano avere altro che il servizio di pubblica sicurezza: invece la ingerenza loro si estende in alcuni arsenali, e specialmente in quello di Castellammare, anche ai lavori.

Prega quindi l'onorevole sottosegretrio di Stato di assumere le necessarie informazioni e di provvedere.

DEL BALZO GIROLAMO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Di Palma che lo interroga « per conoscere le ragioni che non gli hanno permesso finora di risolvere completamente (come promise rispondendo ad altra precedente interrogazione) la questione degli studenti delle scuole superiori di commercio - sia licenziati, sia licenziandi - in ordine al diploma accademico loro spettante ».

Compiuti gli studî necessari fra breve sarà sottoposto alla firma reale il regolamento per risolvere la quistione sollevata dall'onorevole Di Palma.

DI PALMA nota che da quattro mesi è pubblicato il decreto reale relativo alla quistione dei diplomi degli studenti della scuola superiore di commercio.

Non sa spiegarsi la ragione che ha impedito fino ed ora la pubblicazione del regolamento per l'applicazione di quel decreto.

DEL BALZO GIROLAMO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, fa osservare che il Ministero ha altri e più gravi argomenti cui attendere.

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, presenta un disegno di legge per la proroga dei biglietti degli istituti di emissione. (Vive approvazioni).

Presenta poi un altro disegno di legge per le agevolezze all'industrie che adoperano il sale e lo spirito.

Svolgimento di una proposta di legge.

COLOMBO-QUATTROFRATI svolge una proposta di legge secondo la quale, per evitare il deposito preventivo della carta bollata per le sentenze, cagione di numerosi e gravi inconvenienti si dovrebbero scrivere le sentenze sopra carta libera pagando poi entro venti giorni la tassa di bollo.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, trattandosi di materia delicata e complessa, nel consentire che la proposta di legge sia presa in considerazione, fa le più ampie riserve.

(La Camera la prende in considerazione).

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

TITTONI, ministro degli affari esteri, (Segni di attenzione), risponderà alle interpellanze nell'ordine in cui furono svolte. Circa le indennità cinesi, rettifica alcune inesattezze dell'onorevole Mirabelli affermando che Salvago-Raggi non fece parte della Commissione di Pechino per le indennità, e che i funzionari che ne facevano parte non deliberarono sulle indennità loro spettanti per le quali, come il Salvago-Raggi, rivolsero separata domanda al Ministero.

Dimostra inoltre, in base ai documenti ufficiali, che il Salvago-Raggi fece quanto doveva per appoggiare la proposta dell'Italia per la nomina di una Commissione internazionale; proposta che non fu approvata dalla maggioranza delle Potenze.

Ciò premesso, la questione Salvago-Raggi consiste esclusivamente nella domanda da lui fatta di *taels* 197 mila, mentre dichiara che il danno da lui subito ammontava a *taels* 78 mila, e l'aumento era da lui chiesto al Governo, come mezzo, per realizzare subito un credito pagabile in 39 anni, e che non si trovava da scontare. Per giudicare se ciò sia stato corretto ed onesto, il ministro, a richiesta dello stesso Salvago-Raggi, ha convocato il Consiglio del Ministero, che è il corpo competente a giudicare le mancanze dei funzionarî. Il ministro dà lettura della decisione motivata del Consiglio del Ministero, che è favorevole a Salvago-Raggi.

Però rimane un punto da chiarire. Le indennità chieste da Salvago-Raggi, Caetani e Vitale furono dal Ministero approvate tacitamente, ma senza esame nè controllo. Ora tale esame e controllo è indispensabile; epperò il ministro ha nominato una Commissione che lo eseguisca.

Quando saranno accertati i danni effettivamente subìti dai detti funzionarî, il Governo li pagherà subito ritenendo che le loro indennità siano state erroneamente comprese tra quelle dei privati Se nelle indennità assegnate loro vi sarà una eccedenza, andrà allo Stato. In tal modo il Governo, desideroso soltanto di giustizia, ha dato alla questione una soluzione obiettiva ed imparziale.

Circa alle indennità dei privati, dichiara che depositerà alla Presidenza i documenti relativi senza voler entrare in merito dei medesimi. Deve solo respingere i vivaci attacchi mossi per l'indennità assegnata ai missionari, trattandosi di atto politico del precedente Ministero, il quale fece di tutto perchè la tutela dei missionari italiani fosse assunta dall'Italia anzichè dalla Francia (Bene).

Cita all'uopo le parole pronunciate alla Camera francese dal deputato Ribot. Come i missionari francesi ottennero per mezzo del loro Governo 35 milioni di lire, pagati subito, così i missionari italiani, se si fossero rivolti alla Francia, avrebbero egualmente avuto subito i loro 21 milioni di lire (Approvazioni), giustificati dagli enormi danni patiti per la distruzione di tutti i loro stabilimenti. Osserva che se taluna delle accuse dell'onorevole Mirabelli ai missionari sono vere, egli è stato ingiusto quando ha voluto negare i loro sacrifici e le loro benemerenze ed ha preteso contestare che la Croce sia emblema di civiltà (Vive approvazioni). Dichiara che, per il ministro degli esteri, fuori d'Italia, non vi sono più differenze politiche o religiose; il suo dovere è di intervenire dovunque sono interessi italiani, dovunque vi è chi, credente o libero pensatore, va in lontane regioni col dolce idioma nativo sulle labbra e l'immagine della patria nel cuore (Approvazioni).

Passa quindi alla Somalia e al Benadir, esaminando la nuova situazione creata nella prima, dall'abbandono dell'azione militare inglese contro il Mullah e nella seconda dall'insuccesso della Società concessionaria. Dimostra quanta differenza vi sia tra la Somalia ed il Benadir e quale deplorevole confusione derivi dal voler parlare delle due regioni come fossero una cosa sola.

Quanto alla Somalia, la spedizione inglese è costata 60 milioni, senza contare i milioni che figurano nel bilancio delle Indie, e fu scarsa di risultati. L'Italia non avrebbe potuto spendere una somma così enorme per tale impresa, che per essa non aveva alcuna utilità. Però, per solidarietà ed amicizia verso l'Inghilterra, concesse a questa di operare nel proprio territorio. Di ciò l'Inghilterra si è dichiarata gratissima; ed il ministro legge all'uopo le dichiarazioni del marchese Lansdowne alla Camera dei Lordi e del conte Percy alla Camera dei Comuni. L'amicizia tra le due nazioni, come si manifesta in Europa, doveva manifestarsi in Africa. L'Italia, senza sbarcare uomini, cooperò dal mare alle operazioni inglesi.

Parlando della presa d'Illig, dimostra ingiusta l'accusa di aver fatto presenziare i marinai italiani ad un fatto d'arme senza prendervi parte, leggendo un telegramma da lui diretto il 12 aprile al ministro della marina, col quale chiedeva che si agisse, dal mare, in aiuto degl'inglesi con tutti i mezzi reputati adatti allo scopo.

Informa la Camera che manderà in Somalia un funzionario provetto per avvisare ai modi di pacificare la regione e rendere effettivo il nostro protettorato.

La Somalia del nord è terra arida ed infeconda, ha solo importanza pel commercio che si fa per via di mare e del quale possiamo avere le chiavi senza occupare il paese. Mediante sambuchi armati, che possono avvicinarsi a qualunque posto della costa, e con la protezione di maggiori navi, noi siamo in grado di garantire la sicurezza del mare e far comprendere ai Sultani locali che la loro esistenza dipende da noi e quindi è loro interesse rimanere fedeli al nostro protettorato.

Enumera i progetti per l'avvenire nei porti più riparati dai monsoni, dove potremo tenere dei residenti.

Accenna all'utilità del faro a Capo Guardafui e di fanali ad Alula e Hafun per cui sono pronti progetti, e all'opportunità di estendere a Bender Kassin ed Alula la linea di navigazione Italia-Massaua-Aden.

Venendo alla questione del Benadir, il ministro dimostra di avere già in precedenti discussioni esaurientemente risposto alle osservazioni mosse da varî oratori circa il riscatto del canone verso il Sultano di Zanzibar; circa gli accessi alla colonia mediante nuove linee di navigazione, e la concessione chiesta all'Inghilterra presso la Baia di Kisimajo, circa la sicurezza interna mediante l'organizzazione, che è in corso, di un corpo di mille ascari, comandato da ufficiali italiani e circa la schiavitù, che lungo la costa più non esiste e, nell'interno, si dovrà trasformare in servitù domestica come avviamento ad una graduale abolizione. Quanto alla Società non gli rimane che da notarne l'insuccesso. Il Governo, quando affidò ad essa il Benadir, pensò di sbarazzarsene illudendosi con ciò di esimersi dalle responsabilità ad esso spettanti. Occorrono oggi provvedimenti seri e non palliativi. La Società deve trasformarsi con intenti agricoli e commerciali e lo Stato deve assumere le funzioni che ad esso spettano e che i principî sociali e politici del nostro tempo non consentano siano affidate a privati. In Inghilterra le Compagnie coloniali hanno preceduta l'azione del Governo che ha finito per sostituirsi ad esse.

La *Imperial British East Africa Company*, che amministrò i vasti possedimenti inglesi confinanti col nostro Benadir, ottenne risultati politici notevoli; ma la sua azione colonizzatrice fu scarsa e le conseguenze finanziarie furono per essa disastrose, di guisa che nel 1895 si sciolse e fu sostituita dal Governo. Così, in Germania le Compagnie private con poteri di Stato, preconizzate dal principe di Bismark, ed aiutate in tutti i modi dal Governo, dopo 16 anni di esperimenti, si sciolsero ed oggi il Governo amministra direttamente tutti i possedimenti d'oltre mare.

In base a questi criterî, il ministro promette di preparare nelle vacanze un progetto di organizzazione del Benadir da presentarsi alla riapertura del Parlamento. Prende impegno che questo progetto non porterà aggravio alle finanze dello Stato poichè, se occorrerà aumentare lo stanziamento pel Benadir, ciò si farà introducendo corrispondenti economie nel bilancio dell'Eritrea. (Commenti animati).

(L'onorevole ministro si riposa alcuni minuti).

Passando all'ultimo gruppo d'interpellanze circa la politica estera generale, l'onorevole ministro ringrazia gli oratori per la benevolenza che gli hanno addimostrata. Gli avvenimenti succedutisi dal novembre scorso furono dall'opinione pubblica e dalla stampa europea variamente commentati, ed egli li apprezzerà secondo la loro vera fisionomia.

Dopo la visita dei nostri Sovrani al Re d'Inghilterra che ha riaffermata la nostra tradizionale ed intima amicizia colla potente nazione inglese, ricorda l'incontro del Re d'Italia con l'Imperatore di Germania, nel quale i due Sovrani hanno addimostrato quanto abbiano a cuore l'alleanza che felicemente unisce i due popoli.

La sua visita al conte Goluchowski che diè luogo alle più esplicite e soddisfacenti spiegazioni circa la politica dell'Italia e dell'Austria nella penisola Balcanica, e finalmente la visita del Pre-

sidente della Repubblica francese al Re d'Italia, durante la quale, entusiastiche ed indimenticabili manifestazioni hanno dimostrato in quanto pregio l'amicizia della Francia sia tenuta in Italia e quali sentimenti di fraternità questa nutra per la grande sorella latina (Bene). A torto questi avvenimenti sono stati posti in contrasto, a torto si è creduto che coll'uno si sia voluto o potuto diminuire il valore dell'altro. Essi al contrario, armonizzano e si completano, e non solo non implicano alcuna contraddizione, ma sono la esplicazione del programma enunciato nello scorso decembre che rimane inalterato; mantenere e consolidare la triplice alleanza, mantenere e consolidare l'amicizia con l'Inghilterra e con la Francia.

Taluno dubita che l'Italia possa mantenere l'alleanza con alcune Potenze e l'amicizia con altre.

L'oratore crede che l'Italia, mirando principalmente alla conservazione della pace, non può fare una politica diversa.

Dimostra come il progresso delle idee liberali ed umanitarie ed un più squisito senso della responsabilità nei governanti, spinga tutte le nazioni ad una politica pacifica.

Dimostra come tutte le potenze d'Europa all'infuori delle loro alleanze abbiano cercato in parziali accordi con altre potenze nuove garanzie di pace. Nè la politica dell'Italia è politica di bilancia o di equilibrio, che non sarebbe degna di un grande Stato, ma è politica di sincerità e di lealtà.

Dimostra che l'alleanza colla Germania non è incompatibile con l'amicizia con la Francia.

Ricorda in proposito le dichiarazioni pacifiche del conte De Bülow, che mostrò sempre molto affetto per l'Italia e del ministro Delcassé uomo di Stato insigne, col quale è lieto di essersi incontrato. (Benissimo).

Dimostra che l'accordo franco-inglese non lede gl'interessi italiani nel Mediterraneo, che sono pienamente tutelati. Parlando dei rapporti con l'Austria dice che la sua politica rispetto al vicino Impero, ha avuto pieno successo poichè questi rapporti sono cordialissimi ed ispirati alla maggiore reciproca fiducia.

Così vi è completa conformità di vedute circa i rispettivi interessi nella penisola Balcanica. L'oratore si felicita della visita fatta al conte Goluchowscki. Lo scambio d'idee avvenuto colla maggiore franchezza sarà fecondo di utili risultati. A questo punto il ministro che ha risposto sinteticamente agli interpellanti crede dover dare una risposta speciale all'on. Barzilai che è stato il solo oratore di decisa opposizione.

La parte dell'on. Barzilai che ha cercato con arte sottile di suscitare dubbî, diffidenze, sospetti, a cui è sempre proclive l'animo umano, è più facile della sua, che deve infondere la calma e la fiducia.

L'on. Barzilai ha ricordato la parte da lui presa per dissipare i malintesi tra l'Italia e la Francia quando si adoperava a rimpicciolire incidenti ed attenuare articoli di giornali che incitavano a discordie.

Nobile e santa missione è quella dell'uomo politico che si consacra a spegnere odii che dividono i popoli. Ma perchè, onorevole Barzilai, non si unisce a me in tale missione anche nei rapporti tra Italia ed Austria, invece di gettare nuovi semi di risentimento? (Bene).

Il discorso dell'on. Barzilai fu una vera preparazione alla guerra; però dimenticando che le guerre si preparano organizzando un forte esercito e una forte marina. (Vive approvazioni).

Venendo ai trattati di commercio, il ministro dichiara che l'alleanza non esclude la cura dei reciproci interessi. Ricorda che dopo conclusa la triplice, Germania ed Austria stettero due anni col regime delle tariffe generali. Ora l'Italia ha concluso il suo trattato colla Germania, mentre l'Austria tratta ancora con Germania e Italia. Le difficoltà del trattato con l'Austria non sono poche, ma dalle due parti si ha sincero intendimento di far tutto il possibile per superarle.

Parla quindi della questione dei Balcani per la quale anche l'onorevole Barzilai ha avuto qualche parola di approvazione all'opera dell'attuale Ministero.

Troppo fantasticamente si è parlato dai giornali di spedizioni italiane in Albania e di occupazioni austriache in Macedonia. I due Stati non pensano ad occupazioni o spartizioni di spoglie. Nulla è più lontano dalla loro politica. Essi lealmente vogliono il mantenimento dello *statu quo* politico, (Bene - Bravo) e se questo, malgrado i loro sforzi, non fosse possibile, dovrebbe prevalere il principio della autonomia sulla base delle nazionalità. (Commenti). Tutto fa prevedere che nei Balcani non sorgeranno complicazioni. L'accordo austro-russo si è esplicato nel campo dell'attuazione delle riforme di Mürsteg, le popolazioni sono tranquille e confidano nell'opera delle potenze.

La Turchia e la Bulgaria desiderano evitare qualunque cagione di conflitto; il concerto europeo funziona; la gendarmeria s'organizza.

L'Italia ha la posizione che le spetta col comando della gendarmeria e l'assegnazione ad essa del distretto domandato. La sua opera disinteressata è veduta con fiducia dalla Turchia e con simpatia dagli Stati Balcanici, è concorde colle potenze alleate ed è appoggiata anche validamente dall'Inghilterra e dalla Francia. Dice che se l'Italia e l'Austria continuano a perfezionare i loro armamenti ciò non deve far ritenere che i loro rapporti siano meno cordiali e meno intenso sia in loro il desiderio della pace. Purtroppo, oggi, non può farsi una politica estera qualsiasi, senza esercito, marina e frontiere difese. (Benissimo). Vorrebbe tutti di ciò convinti nell'interesse supremo della grandezza d'Italia, ed alla democrazia italiana ricorda le parole del capo della democrazia francese, il quale recentemente diceva, che le simpatie delle nazioni si avvicinano ai forti che rispettano, e trascurano i deboli la cui amicizia ed il cui concorso sono inutili. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi col ministro).

MIRABELLI rileva come l'onorevole Santini, approvando oggi quell'indennità concessa al marchese Salvago-Raggi, che aveva prima qualificato una enormità, non abbia potuto dimostrare per quali ragioni abbia mutato avviso.

Nonostante le dichiarazioni del ministro, afferma che della Commissione nazionale aveva fatto parte il marchese Salvago-Raggi, che era il principale interessato, ciò che giudica inopportuna. (Denegazioni del ministro). Fa questa affermazione in base ad attestazioni attendibili.

Ricordando alcune dichiarazioni fatte altra volta dal Presidente del Consiglio, nota che questi allora disse che le domande d'indennità non furono esaminate dal Ministero, il che contradirebbe a quanto disse testè il ministro degli esteri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che allora disse anzi che queste domande non erano state nè esaminate nè tanto meno liquidate; come appunto ha ripetuto oggi il ministro degli esteri.

MIRABELLI prende poi atto della promessa del Governo che presenterà alla Camera i documenti relativi alle domande dei sindacati. Solo alla stregua di questi documenti si potrà giudicare con piena conoscenza di causa della condotta del nostro ministro di Pechino.

A proposito poi dell'indennità pagata alle missioni, e per esse alla Società cattolica di Firenze, nota che il giudizio espresso dal ministro degli esteri circa gli effetti politici ed economici dell'azione dei missionari non concorda con quello altra volta espresso dal Presidente del Consiglio.

Inoltre anche quì manca la prova che i danni riportati da queste missioni ammontassero alla enorme cifra che fu liquidata.

Dichiara poi che il cattolicismo, lungi dall'essere elemento di civiltà, è della civiltà la più flagrante negazione. (Vivissime interruzioni).

PRESIDENTE, invita l'oratore a rispettare il sentimento religioso della grande maggioranza del paese. (Vive approvazioni).

MIRABELLI, ricorda che anche recentemente il capo della religione cattolica impugnò, con solenne protesta, il diritto dell'Italia su Roma. (Approvazioni all'estrema Sinistra - Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, esclude che siavi contraddizione fra le sue e le parole del ministro degli esteri. Ambedue convengono che non bisogna urtare i principî religiosi nè in Oriente, nè altrove; ma ciò non ha nulla a che fare con l'indennità pagata direttamente dalla Cina ai missionari. Liberi di esercitare il loro ministero finchè non offendono le leggi del paese, essendo stati gravemente danneggiati, dovevano essere indennizzati. (Approvazioni).

SANTINI rilevando le osservazioni dell'onorevole Mirabelli, premette che modificò il suo giudizio sulla indennità percepita dal marchese Salvago-Raggi quando conobbe la cifra della somma da questo effettivamente percepita, non maggiore proporzionalmente di quella percepita dagli altri ministri plenipotenziari.

Afferma poi che l'opera dell'Associazione nazionale per le missioni cattoliche in Oriente è altamente patriottica, e che è indubbia l'utilità civile, politica e commerciale di quelle missioni.

Prende poi atto delle dichiarazioni del ministro circa la politica Balcanica insistendo egli pure nell' opportunità di procedere d'accordo coll'Austria.

Si augura poi che di fronte alle questioni di politica estera, scompariscano le divisioni dei partiti, ma tutti gli animi si trovino uniti per la prosperità dell' Italia. (Bene).

GALLI ROBERTO è lieto che le condizioni della politica estera italiana siano oggi notevolmente migliorate. E prende atto delle dichiarazioni relative alla politica Balcanica.

Avrebbe voluto più precise dichiarazioni circa la questione mediterranea. Ad ogni modo confida che l'importanza di questa questione non sarà mai dimenticata dal Governo.

Plaude all'opera energica e sapiente del ministro degli esteri, augurandogli che i suoi sforzi siano sempre coronati dal successo.

CAETANI DI LAURENZANA, prende atto egli pure delle dichiarazioni del ministro circa la questione Balcanica, esprimendo l'augurio che la diplomazia europea sappia adeguatamente soddisfare le legittime aspirazioni di quelle popolazioni.

DE MARTINO, si compiace delle dichiarazioni del ministro, che dimostrano come la nostra politica estera sia coerente a sè stessa, aliena così da imprudenze come da debolezze.

Plaude quindi all'accordo anglo-francese, che consolida la nostra situazione nel Mediterraneo, il cui equilibrio appariva turbato.

È lieto dei risultati del convegno di Abbazia e delle assicurazioni date dall'Austria all'Italia circa l'Albania; e che siasi oramai dissipato il timore che la questione Balcanica possa mai divenire privilegio di una sola potenza.

Ed è lieto altresì della dichiarazione che l'Italia si mantenga ferma nella sua politica tradizionale, la quale non esclude la più cordiale intesa colla Repubblica francese.

GUICCIARDINI, prende atto delle dichiarazioni relative al Benadir e alla Somalia settentrionale; solo esprime il dubbio che il bilancio dell'Eritrea possa da solo sopperire alla spesa quando il Governo volesse riprendere direttamente l'amministrazione politica di quel territorio.

Prende pure atto di quanto ha detto il ministro sulla questione balcanica, approvando i propositi del Governo; che però potranno esser tradotti in atto soltanto quando abbiasi una buona situazione diplomatica, economica e militare. E spera che questa non abbia a mancare al nostro paese. (Bene).

CHIMIRRI, è lieto delle dichiarazioni del Governo relative alla triplice alleanza, alla quale nessuno può negare il merito di aver garantito per tant'anni la pace, e di aver permesso al nostro paese, di svolgere tranquillamente le sue energie

Nell'indicare al Governo una via da seguire ha creduto di compiere il dover suo. Ed è convinto che il mezzo migliore per consolidare la nostra posizione nei Balcani sia quello di procedere d accordo coll'Austria. Imperocchè non può negarsi che finora fra le potenze europee le iniziative per le questioni balcaniche furon sempre prese dall'Austria e dalla Russia.

Ora si compiace che il Governo tenda a far prendere all'Italia la posizione che le spetta di nazione direttamente e primariamente interessata. Ciò che deve essere. (Benissimo).

BARZILAI. Quantunque il ministro degli affari esteri abbia combattuti i concetti fondamentali svolti dall'oratore, riconosce tuttavia di buon grado che in più d'una questione le risposte del ministro sono state soddisfacenti.

Senonchè a molte argomentazioni svolte dall'oratore alla stregua dei fatti, il ministro ha risposto con semplici affermazioni, che egli, l'oratore, non può accogliere senza le debite riserve.

Afferma poi esser lungi dall'animo suo l'intento di fomentare dissensi fra l'Astria e l'Italia. Ha anzi la sicura coscienza di aver sempre informato alla massima moderazione l'opera sua di deputato e di pubblicista in sì delicate questioni.

Non vuole una politica di provocazioni; ma non vuole neppure una politica di supine rassegnazioni. Egli ritiene che l'Italia debba con calma e con fermezza pretendere che siano rispettati da tutti i suoi naturali diritti.

Respinge l'accusa di propugnare da un lato una politica estera risoluta ed attiva e di combattere dall'altro lato le spese militari.

Abbia la nostra politica estera uno scopo eminentemente nazionale, consono alle nostre tradizioni, ai nostri sentimenti, ai nostri diritti, e parranno allora lievi al popolo italiano i sacrifici che dovesse fare pel suo esercito e per la marineria (Commenti).

Segnalando un recentissimo discorso del cancelliere austriaco e la pubblicazione testuale della protesta del Vaticano per la venuta in Roma del Presidente della Repubblica francese, nota che i nostri alleati, i quali non vogliono che si pongano in dubbio la futura integrità territoriale dell'impero austriaco, avrebbero almeno il dovere di non raccogliere simili proteste contro l'integrità dello Stato italiano. (Bene! — Commenti).

FORTIS intende fare qualche osservazione sul discorso dell'onorevole Barzilai. Questi ha affermato che la triplice alleanza è fallita per noi a tutti i suoi fini, ed ha accennato ad una futura nuova orientazione italo-anglo-francese.

Ora anzitutto l'oratore osserva che in questo momento, pur volendo, non potremmo cambiare il nostro indirizzo politico. Nota poi non essere esatto che i fini cui miravamo con la triplice alleanza non siano stati raggiunti; ma non bisogna neppure attribuire a questo patto internazionale fini che non aveva. La questione di Tunisi, o di Biserta che sia, fu sempre estranea alla triplice Di essa non possiamo che accagionare la nostra imperizia, la nostra imprevidenza, la nostra debolezza. (Commenti — Approvazioni).

Anche alle questioni dell'Adriatico la triplice è estranea.

Nell'Adriatico noi dobbiamo mirare ad equilibrare la nostra influenza con quella austriaca; essendo per noi di supremo interesse che rimanga libero il canale di Otranto.

Ad ogni modo, la nostra posizione nell'Adriatico non è stata peggiorata.

Nei Balcani avemmo il torto è vero, di lasciar prevalere l'influenza austriaca o russa. Ma il recente convegno di Abbazia ritiene abbia riparato a questo nostro errore.

Certo, finchè dura lo *statu quo* l'accordo nostro coll'Austria e colla Russia è pieno e perfetto. Ma dovendo provedere il giorno che non fosse più possibile mantenerlo, è nostro supremo interesse impedire che la sorte dei vilayet macedoni sia separata da quella dei vilayet albanesi.

Così pure è nostro supremo interesse attendere, e senza indugio, a quel lavoro di penetrazione a cui l'Austria attende con tanta abilità.

Non perdendo di vista questi due punti potremo un giorno veder sorgere sull'altra sponda adriatica uno Stato nazionale forte e veramente autonomo.

L'onorevole Barzilai ha segnalato il diverso atteggiamento dell'Imperatore di Germania, dell'Imperatore d'Austria e del Presidente della Repubblica francese di fronte al Vaticano.

Il vero è che questi tre diversi atteggiamenti non sono inspirati nè ad ostilità, nè rispettivamente a particolare benevolenza verso di noi; ma sono determinati dalle condizioni politiche interne, dei rispettivi paesi.

Non è quindi il caso di preoccuparcene.

Il fatto è che la nostra alleanza colle potenze centrali non esclude la nostra amicizia colla Francia.

Quanto ai trattati commerciali, non dobbiamo farci soverchie illusioni. Era prevedibile che la rinnovazione non sarebbe un beneficio per noi. Come noi non vogliamo, neppure le altre potenze vogliono sacrificare i loro reali interessi economici a ipotetici interessi della politica generale.

Non dobbiamo dunque pretendere l'impossibile, ma affidarci al senno del Governo e dei nostri negoziatori. Anche in questa questione dei trattati la triplice alleanza non ci ha nulla a che vedere.

L'onorevole Barzilai non può infine disconoscere che se la pace, questo bene supremo per tutti e in particolare per noi, fu mantenuta nell'ultimo ventennio, lo si deve, in gran parte, alla triplice alleanza, e la pace non è solo desiderabile per noi, ma è una necessità (Vive approvazioni).

PRINETTI raccogliendo un'allusione dell'onorevole Fortis circa un errore che egli, l'oratore, avrebbe commesso nell'inizio della questione balcanica, nota che egli precisamente gettò i germi della intesa futura. E lo si vedrà quando si potranno render di pubblica ragione i relativi documenti.

Anche per quel che riguarda le altre questioni, afferma che l'opera sua come ministro, non può essere oggetto di censura.

Afferma poi che le intese coll'Austria non escludono quel giusto lavoro di penetrazione in Albania, di cui hanno parlato alcuni oratori, e del quale l'oratore non mancò di riconoscere la opportunità.

Circa le indennità cinesi, dichiara che il Governo ebbe cura fin da principio di declinare ogni ingerenza e ogni responsabilità, rimettendosi a quello che avrebbero fatto le Commissioni di Pechino.

Avverte poi che le missioni protette dal Governo francese, meno numerose delle nostre, hanno avuto non 35 milioni, ma 50 milioni.

Afferma che nessuno può disconoscere l'importanza delle missioni come elemento prezioso d'influenza nell'Estremo Oriente e in Levante e l'importanza del protettorato su di esso assunto dal Governo italiano.

Crede infine che nessuno vorrà disconoscere ch'egli, lasciando la Consulta, lasciò una situazione di politica estera veramente soddisfacente. (Cenni di assenso del presidente del Consiglio).

Questo convincimento di aver fatto ogni poter suo pel bene del paese fu il solo conforto che lo sorresse nella sventura. (Vive approvazioni).

FORTIS dichiara che con le sue parole intendeva semplicemente dire che noi non avevamo nella penisola Balcanica la stessa posizione di altre potenze; tanto che l'onorevole Prinetti si adoprò per ottenerla.

La convenzione di Mürsteg passò fra l'Austria e la Russia, e l'Italia non fu chiamata che per aderirvi.

Ciò non toglie niente all'opera lodevole dell'onorevole Prinetti (Benissimo).

Interrogazioni e interpellanze.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se non sia sempre da considerarsi in vigore la circolare del suo predecessore onorevole Carmine 6 novembre 1899, circa l'esenzione assoluta dall'imposta sulla ricchezza mobile delle mercedi giornaliere degli operai non superiori a lire 3 e cent. 50; e se perciò non stimi opportuno di richiamarla all'attenzione degli agenti delle Imposte affinchè vi ottemperino rigorosamente, risultando appunto che in certi luoghi non sarebbe la medesima osservata.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti se, di fronte all'esito degli esami dell'ultimo concorso all'Uditorato giudiziario, intenda introdurre qualche modificazione al regolamento attualmente in vigore sugli esami stessi.

« Rovasenda ».

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli perchè voglia, senza ulteriore indugio, riabilitare nell'integrità dei diritti civili il signor Ignazio Pasquini, la cui innocenza è stata, anche giuridicamente, completamente riconosciuta.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri sui recenti deplorevoli fatti di Fiume, compiuti dai soldati croati in danno di nostri connazionali marinai di Termoli.

« Leone ».

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se, quando ed in qual modo intenda provvedere al miglioramento economico degli impiegati degli archivi di Stato.

« Merci ».

BATTELLI propone che si inscriva nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della proposta di legge per la tumulazione di Enrico Betti, Filippo Serafini e Riccardo Felici nel cimitero monumentale di Pisa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente.

(Così è stabilito).

LAGASI, domanda di poter svolgere nella seduta di venerdì la sua proposta di legge per modificazione alla legge delle opere pie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente.

(Così è stabilito).

La seduta termina alle 18,20.

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse*, di Vienna, commentando il discorso della Corona pronunciato in occasione dell'apertura delle Delegazioni a Budapest, dice che, se non è in antitesi, il discorso non sembra certo armonizzare colle esigenze del Ministero della guerra. Le parole imperiali sono eminentemente pacifiche e rassicuranti.

Il *Fremdemblatt* rileva pure il carattere pacifico del discorso della Corona. Il giornale in parola mette poi in luce quei passi dell'esposizione del conte Goluchowscki che si riferiscono all'Italia, accertando che l'Austria non ha alcuno scopo egoistico nei Balcani.

Il *Fremdenblatt* crede che tanto il discorso della Corona quanto l'esposizione del ministro degli esteri saranno dovunque accolti come una manifestazione della politica pacifica della Monarchia austro-ungarica.

Il *Tagblatt* dice che quella parte dell'esposizione che si occupa delle relazioni con l'Italia desterà un'eco graditissima ovunque si sappia apprezzare la suprema utilità di un pacifico sviluppo delle faccende in Europa.

Il giornale mette poi in rilievo l'eccezionale gravità dei moniti rivolti alla Turchia.

Gli altri giornali si esprimono, meno qualche eccezione, quasi tutti nello stesso senso.

* * *

Il *Daily Express*, di Londra, ha da Simla, dove attualmente si trova lord Kitchener:

« Nei circoli ufficiali la situazione al Tibet è giudicata grave. La colonna inglese è eccessivamente piccola di fronte alle orde tibetane. Essa comprende un migliaio d'uomini, e un rovescio, nelle attuali circostanze, si risolverebbe in un disastro. Il Governo indiano tiene già pronti due reggimenti e due battaglioni con dieci cannoni da inviare quanto prima. I tibetani si radunano in grande numero di fronte alla colonna inglese, e minacciano di tagliare le comunicazioni. Le nuove orde sembrano assai più risolute e coraggiose di quelle che tentarono la prima resistenza. Esse dispongono inoltre di armi più efficaci.

« È certo che la spedizione non continuerà la sua marcia verso Lhassa – capitale del Tibet – prima di ricevere rinforzi. L'avanzata è assai pericolosa, dovendosi superare un nuovo passo difficile ove i tibetani potrebbero annientare la colonna con valanghe di pietre. La spedizione cercherà quindi di infliggere una nuova lezione ai tibetani prima di avventurarsi più oltre ».

* * *

Si telegrafa dal Marocco che un combattimento serio ha avuto luogo tra le truppe del governo e gl'insorti capitanati da Bu-Amama.

La guarnigione di Udjda, accampata in un sito denominate Bartel, è stata attaccata dai partigiani del pretendente. Il combattimento è stato molto vivo. I soldati del Governo, capitanati da Ahmed-Ben-Herrum, comandante in capo, e aiutati dalla tribù Amged, hanno sconfitto i ribelli. Da parte delle truppe del Sultano si contano circa cinquanta morti. Le perdite del nemico sono più gravi.

Il successo delle truppe del Sultano è stato accolto favorevolmente dalla popolazione di Udjda, perchè i ribelli, divenuti audaci da qualche tempo, minacciavano la tranquillità del paese.

L'Esposizione di Belle Arti a Roma

IV.

Gli artisti italiani.

E, data la precedenza agli espositori stranieri, eccomi ora a passare rapidamente in rassegna quegli italiani che si trovano nelle sale A, B, C, D, F, H ed L. Nelle sale intermedie vi sono le sezioni straniere e quelle esclusive alle produzioni artistiche di Adolfo Hiremy e Nino Costa. Di quelle ho già detto, di queste non parlo perchè sono opere note e sulle quali già il giudizio pubblico ha pronunziato, ben più autorevolmente, la sua parola.

Ritornando agli espositori italiani, subito entrando nella sala A, si nota un quadretto di genere di Nazareno Cipriani, *Idillio*, carino assai per la posa e l'espressione dei due personaggi che lo animano; segue tosto un *Mercato* di Gustavo Simoni, che ha lasciato l'Oriente per darsi, con eguale esatta riproduzione di tipi, all'Occidente.

Edoardo Gioia espone una sequela di ritratti, fra cui una signora con tre suoi figliuoli, veramente belli per risalto delle figure e sicurezza di tocco. Molto ammirato l'acquarello di Vincenzo Caprile, *Giovine donna*, specie per la naturalezza del colorito e la robustezza del disegno.

Lo stesso non può dirsi del paesaggio di Giovanni Serio – *Sui prati*; in questo quadro gli animali sono ben resi, ma manca del tutto la prospettiva: essi non risaltano e quasi si confondono con il verde del prato.

Guardando qua e là per la sala, ecco una donna, di grandezza al vero, che, seduta su di una sedia, ha fra le mani un *Velo di sposa*, cui dovrebbe attaccare dei fiori d'arancio, il velo le casca dalla mano, lo sguardo è vagante. A che pensa? Forse l'autore, Felice Del Prato, ha voluto raffigurare una operaia che lavora per altra donna, ciò che vorrebbe lavorare per sè, ovvero una disgraziata abbandonata? Non mi perdo a sciogliere l'enigma, e passo oltre.

Non mi trattiene la *Campagna Romana*, di Francesco Rocchi, non il quadro *Abbandonati*, di B. Paradiso, sebbene entrambi non privi di pregi e mi fermo innanzi ai quadri di Arturo Viligiardi.

Sono quattro, ma tre specialmente – *La parabola delle Vergini*, *Santa Caterina da Siena* ed *il ritratto di Madonna Laura*, attirano lo sguardo per i loro effetti di luce, e dimostrano nell'autore conoscenza di tecnica, vigore di tavolozza ed esattezza di linee e di disegno.

Fra i lavori italiani misti agli stranieri della sala internazionale C, è segno di nota *Tivoli* di Francesco Aierni.

Nella seguente sala D il primato spetta al quadro di Antonio Mancini: *Mio padre con uccelli*, che mantiene integro il nome già alto del valente artista. Interessante quel gruppo di contadine che sfogliano il granturco e che l'autore, Raffaele Tafuri, ha intitolato: *Sfogliando*.

Bellissimi poi e da tutti ammirati gli *studî ed impressioni* di Vittorio Grassi, e non meno belli gli *studi* del Lancia Arnaldo. Oltremodo interessanti riescono poi quei numerosi quadri di Augusto Valli che ne fanno vedere tutta la plaga Africana da Porto Said a Massaua e da qui ne conducono fino in Abissinia e proprio alla venerata tomba, in Let-Marefià, del marchese Orazio Antinori, nome ben caro a quanti han seguito la storia dei primi passi dell'espansione coloniale italiana.

Accademico, leccato il quadro raffigurante una *Ciociara* dell'Augusto Bompiani; non così i bellissimi pastelli della signora Rosina Mantovani Gutti che ne presentano varie scene di bambini, tutte riprodotte con raro sentimento di realtà, specie nella *Guerra e Pace*, nel *Primo dolore* e nelle *Comari*.

Un'altra pittrice, la signora Lilly Morani-Helbyg, espone un suo lavoro che nel modo con cui è dipinto, ricorda le vecchie pitture olandesi. Raffigura una donna che nelle mani tiene un istrumento a corde, essa ha forme giunoniche, ed è bella, sebbene poco attraente: vi è della grossolanità nel dipinto, ma nell'insieme esso è rimarchevole. L'autrice l' ha intitolato *Musica antica*.

Pregevoli quadri sono l'*Acquaiola* e *La Preghiera*, di Natale Attanasio, un *Pastello* di Luigi Bompard e l'*Eterna Storia* di Mario Cipolla. Pregevolissimo il ri-

tratto di una giovane signora, dipinto da F. Brici. La elegante e delicata figura, dal volto fiero, si distacca dal fondo in modo che par possibile di cingerla con il braccio senza toccare il quadro, tanto n' è ben reso il risalto del corpo.

In queste varie sale, sono pure opere scultorie che non han trovato posto nella sala appositamente destinata alla scultura. Alcune di esse sono notevoli per morbidezza di plastica, per genialità di concetto, per esatta riproduzione anatomica; sono però tutti, dal più al meno, dei ninnoli semplicemente graziosi: nulla che ricordi la classica scultura.

Costantino Barbella, con la sua statuetta intitolata *Fuoco e fumo* e che raffigura un monello napoletano nell'atto di accendere un mozzicone di sigaro, ci riporta ai suoi bei tempi della *Canzone d'amore*. Il Fortini Saverio espone una *Frine* che non mi pare proprio la copia della famosa cortigiana; certo, con quelle forme, l'Areopago non l'avrebbe assoluta, per non distruggere la più bella opera della creazione.

Grazioso parecchio e ben espressivo il monello napoletano in attitudine dongiovannesca che tenta la *Prima conquista* di Gennaro Cacciapuoti ed assai interessanti l'*Abbandonata* di Vincenzo Romeo ed il *Veterano* di Luigi Bristolfi.

Ma, come dinanzi ho detto, queste sculture esposte fra la pittura non sono le sole. Nella mostra vi è la grande sala N, destinata esclusivamente a numerose opere, e di esse mi occuperò nel prossimo articolo.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Madre, con S. A. R. il Duca di Genova ed il suo seguito, giunse ieri, alle ore 11,30, in automobile, a Siena.

La città era pavesata, festante e splendidamente addobbata.

Immensa folla lungo il percorso fece a S. M. un'affettuosissima dimostrazione.

La Regina scese all'*Hôtel Continental*, ove si affacciò al balcone per ringraziare la folla che l'acclamava freneticamente.

Per Francesco Petrarca. — Si telegrafa da Arezzo che una Commissione per le onoranze a Francesco Petrarca, presieduta dagli on. Sanarelli e Luzzatto, ha invitato S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Pinchia, ad iniziare il periodo delle onoranze al sommo poeta.

S. E. Pinchia comunicò ieri all'on. senatore Severi che la sua conferenza avrà luogo domenica 22 corrente in Arezzo.

Si preparano all'on. Pinchia festose accoglienze.

La morte della Granduchessa di Sassonia-Weimar. — Ieri, a Firenze, fu imbalsamata la salma di S. A. I. la Granduchessa vedova di Sassonia-Weimar.

Alle ore 18 venne celebrato nella stanza mortuaria della stazione, trasformata in cappella ardente, un solenne servizio funebre in suffragio della Augusta defunta.

V'intervennero S. A. R. il Conte di Torino col suo aiutante di campo, il Sindaco, marchese Niccolini, il consigliere delegato della Prefettura, l'addetto militare all'Ambasciata germanica, von Cholius, il Console tedesco col suo segretario, la dama di compagnia ed il seguito della Granduchessa, le autorità civili e militari e le notabilità della Colonia tedesca.

La stazione era tenuta sgombra,

Facevano servizio d'onore i carabinieri e le guardie di città in alta uniforme.

Nei dintorni della stazione si assiepava un'enorme folla.

Il parroco tedesco, Lessing, celebrò l'ufficio; indi la salma fu collocata nel feretro, sul quale furono deposte numerose corone, fra cui una splendida delle LL. MM. i Sovrani d'Italia ed un'altra di S. A. R. il Conte di Torino.

La cerimonia è durata mezz'ora.

La salma partì iersera alle ore 21,30, per Basilea, col treno dell'Alta Italia.

Si trovavano alla stazione il Sindaco, il consigliere delegato rappresentante il Prefetto, l'aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, l'addetto militare dell'Ambasciata von Chelius e il console di Germania.

Nel vagone contenente il feretro furono deposte numerose corone, tra cui una di mughetti ed orchidee di S. M. la Regina Madre.

Nello stesso treno partirono la dama di compagnia, il seguito della Granduchessa ed il segretario del Consolato germanico.

L'Italia a Saint-Louis. — Si telegrafa da Saint-Louis che la Sezione italiana nel palazzo di Belle arti fu aperta ieri con grande successo.

Sabato sarà aperta le Sezione italiana nel palazzo delle Manifatture.

Il padiglione nazionale italiano sarà prossimamente completato. La sua inaugurazione sarà però differita, allo scopo di farla coincidere con la festa dello Statuto.

Marina militare. — Le RR. navi *Euridice* ed *Umbria* giunsero ieri l'altro, la prima a Candia e la seconda a Santos.

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova furono ieri l'altro caricati 1148 carri, di cui 403 di carbone per i privati e 52 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 197, dei quali 124 per imbarco.

Marina mercantile. — Il giorno 16 i piroscafi *Königin Louise* e *Prinzessin Irene*, del N. L., ed *Antonina*, della S. I, da Gibilterra proseguirono il primo per New-York, il secondo per Napoli ed il terzo per il Plata; i piroscafi *Palatia*, della C. A. A. e *Las Palmas*, della Veloce, giunsero il primo a New-York ed il secondo a Napoli.

Ieri l'altro il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, giunse a Napoli, il piroscafo *Capri*, della N. G. I, da Bombay partì per Hong-Kong ed il piroscafo *Umbria*, anche della N. G. I., da Las Palmas proseguì per il Plata.

Il giorno 16 partì da New-York per le Antille il piroscafo *Piemonte*, della N. G. I., ed ieri l'altro giunse a Montevideo il piroscafo *Perseo*, della stessa N. G. I.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Telegrafano da Shan-hai-kuan al *Daily Express*, in data di ieri: Truppe giapponesi sono sbarcate ieri presso Kaiping. I russi hanno opposto resistenza allo sbarco dei nemici. Si è udito tutta la giornata di ieri un violento fuoco di fucileria.

LONDRA, 18. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « È stato affisso in tutta la Manciuria un proclama dell'ammiraglio Alexeieff, il quale dice che i cinesi che danno aiuto ai congusi saranno fucilati ed i loro villaggi incendiati.

«In seguito a questo proclama un villaggio cinese è stato incendiato ieri».

PIETROBURGO, 18. — Si annunzia che il generale Sassulich è stato dispensato dal comando della seconda divisione dell'esercito siberiano.

Il conte Keller, che si era dimesso ultimamente da governatore di Ekaterinoslaw per raggiungere il teatro della guerra, è stato nominato al posto del generale Sassulitch.

LONDRA, 18. — Un dispaccio da New-Chuang, in data 17 corr. al *Lloyd* dice: Una divisione giapponese è sbarcata ieri a Kaiteiu sotto la protezione delle navi da guerra giapponesi. La divisione si avanza in direzione di New-Chuang, ove i giapponesi sono attesi prossimamente.

PIETROBURGO, 18. — Lo Czar, dopo aver passato in rivista la divisione di artiglieria di Belgorod, rivolse alle truppe un discorso, nel quale espresse la fiducia che nella lotta impegnata contro un avversario potente e valoroso esse manterranno alti l'onore e la gloria della Russia.

A Kharkow lo Czar passò in rivista il 121° reggimento di fanteria nella caserma di Pensa ed il 12° reggimento di fanteria nella caserma di Tambow, il primo reggimento di cosacchi d'Orenburg, ed il reggimento del trono del 10° corpo d'esercito. Ricordò i servigi resi nel passato da quei reggimenti ed espresse la speranza che si mostreranno degni della gloria militare conquistata.

Alle ore 4 del pomeriggio lo Czar partì, diretto a Krementchoug.

Si organizza per l'esercito della Manciuria una compagnia siberiana con parco areostatico.

BUDAPEST, 18. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha iniziato oggi la discussione del bilancio straordinario della guerra e della domanda di un credito di ottantotto milioni di corone per l'esercito.

Il Ministro della guerra, generale Pitreich, ha dato spiegazioni, in parte di carattere confidenziale, sui crediti domandati per l'esercito e la marina, i quali tendono soltanto a far accelerare il nuovo aumento dell'artiglieria, come pure la costruzione e l'armamento delle navi, tenendo conto dei progressi tecnico-militari.

I crediti domandati, ha soggiunto il Ministro Pitreich, non sono affatto in relazione colla situazione politica, poichè l'opinione pubblica ha potuto formarsi dalle dichiarazioni del conte Goluchowski la convinzione rassicurante che noi entreremmo in un'azione guerresca soltanto se vi fossimo costretti dal di fuori; ma ogni Ministro della guerra deve cercare che l'esercito sia preparato a tempo opportuno per ogni eventualità.

POLTAWA, 18. — Lo Czar è giunto alle due del pomeriggio ricevuto dalle autorità, dalle rappresentanze ed acclamato da una immensa folla.

Egli ha visitato la cattedrale e si è poi recato sulla piazza, ove ha passato in rivista i reggimenti di artiglieria e Joletz ed Orel.

Le vie per le quali è passato lo Czar erano imbandierate.

Lo Czar ha rivolto alle truppe un discorso dicendo di esser sicuro che esse non smentiranno la loro antica gloria militare. Infine benedì i reggimenti dando agli ufficiali immagini, che essi ricevettero inginocchiati.

Lo Czar è partito alle 5, vivamente acclamato dalla popolazione.

CE-FU, 18. — Giunsero qui parecchie giunche con a bordo duecento cinesi e numerosi rifugiati russi. Le giunche erano partite da Dalny martedì mattina.

Le persone che si trovavano a bordo riferiscono che il tentativo di far saltare i *docks* ed i moli di Dalny non è riuscito; venne però distrutto il molo di Ta-lien-wan.

Lunedì scorso fu udito un violento cannonneggiamento a nord di Dalny.

KISCHINEW, 18. — Nel processo pei disordini antisemiti avvenuti in questa città nell'aprile 1903, due imputati sono stati condannati, per avere commesso disordini nelle vie, a otto mesi di prigione ed alla perdita di alcuni diritti; due, per avere ferito gravemente alcuni israeliti, ad un anno di carcere duro; due per assassinio, a quattro anni di lavori forzati. Sei, accusati di assassinio, sono stati assolti. Le domande di indennità non sono state accolte per mancanza di prove.

TOKIO, 18. — Il rapporto ufficiale sullo sbarco del secondo esercito nella penisola di Liao-tung, annunzia che i trasporti giunsero al luogo designato il 5 corrente, sotto la protezione della flotta e cominciarono lo sbarco alle otto.

Nessun nemico era in vista; ma gli indigeni informarono che circa trecento uomini si trovavano a Pu-lan-tien, cento in cammino verso Gunsakawa, trecento a Pitsukawa e seicento di faccia al luogo di sbarco.

Furono immediatamente inviati distaccamenti a Pitsukawa, per distruggere le linee telegrafica e ferroviaria.

Il 6 corrente un distaccamento respinse deboli forze russe su di un altura a sud di Pu-lan-tien ed occupò la stazione della ferrovia sud-occidentale.

Nello stesso tempo il genio distrusse il ponte ed i telegrafi. Il nemico era forte di trecento uomini di fanteria e di cento di cavalleria. I giapponesi ebbero un morto e quattro feriti.

Un distaccamento nemico composto di duecento cavalieri, il quale teneva il posto di Gunsukawa, si ritirò e ci lasciò, senza opporre resistenza, tagliare la linea talegrafica e sequestrare le macchine.

Il 7 corrente un distaccamento recatosi a distruggere la ferrovia ed il telegrafo fra Pu-lan-tien e San-shli-hipu, disperse cento uomini di cavalleria nemica e tagliò la ferrovia ed il telegrafo a nord-est di San-shli-hipu.

In questa operazione un luogotenente e tre soldati rimasero uccisi e nove feriti.

Il 13 corrente la ferrovia fu distrutta a nord-est di Pu-lan-tien.

Il 16 corrente prendemmo possesso di una linea di colline che si estende per quattro miglia fra Chichaton e Chulishan cacciando verso sud il nemico, che aveva una forza di tre o quattro battaglioni con otto cannoni.

Le nostre perdite ascesero a 146 fra morti e feriti.

PIETROBURGO, 19. — Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar, dice che un distaccamento dell'avanguardia giapponese, che aveva occupato fino al 14 corrente la gola di Sin-hailin ed il villaggio di Kan-giapusa, a 34 *verste* a nord-ovest di Feng-huang-cheng, è partito per Se-lu-de-shan.

Nella vallata del Dajang-ho, affluente di sinistra del fiume Badacho, staziona un piccolo distaccamento giapponese.

A Siu-jan non vi è ancora alcun giapponese.

Un forte distaccamento si trova a Sedehoge, a 25 *verste* a sud-est di Siu-jan. 600 giapponesi furono visti nelle vicinanze di Louannido e 300, fra soldati di fanteria e di cavalleria, presso Salisaipudsa.

Il rimanente delle forze ripiega verso Feng-huang-cheng.

Nelle vicinanze di Chabalin, a 16 *verste* a sud-ovest di Fenghuang-cheng, si trova un distaccamento di circa cinquemila uomini.

Da tre giorni piove; le strade divengono impraticabili.

PIETROBURGO, 19. — Il generale Sacharow ha inviato, il 18 corrente, il seguente rapporto allo stato maggiore: Gli avamposti giapponesi che si trovano a Thumentsy, sulla grande via che conduce a Liao-yang, ripiegarono verso Feng-huang-cheng. I giapponesi costruiscono fortificazioni nelle vicinanze di Fenghuang-cheng.

Ta-ku-shan ed il villaggio di Sithutshiudsa, a quindici *verste* a nord-ovest di Ta-ku-shan, sono stati sgombrati dai giapponesi.

Piccoli distaccamenti giapponesi si trovano sulla sponda sinistra del Tajang-ho. Piccole pattuglie compaiono di tratto in tratto presso Siu-jan.

CHICAGO, 19. — Il *Daily News* ha da Ce-fu, in data di ieri L'avviso *Faisan*, passando dinanzi a Port Arthur, alle 10 di stamane, udì sei fortissime esplosioni che sembravano venire dal porto interno e che fanno credere che i russi facciano saltare le navi e le banchine.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni*. — Si approva in seconda lettura, con 278 voti contro 165, il *bill* sulle finanze.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni*. — (*Continuazione*). — L'aula è affollatissima. Sir E. Black, liberale, presenta la seguente mozione:

« La Camera convinta che imposte protettrici sulle derrate alimentari sarobbero gravose per la popolazione e nocivo per l'Impero, approva le dichiarazioni dei ministri, secondo le quali il Governo è contrario all'imposizione di tali tasse ».

Sir Giorgio Goschen, unionista, appoggia la mozione stessa. Il segretario per l'Irlanda Whyudam, a nome del Governo propone il seguente emendamento:

La Camera non crede necessario discutere la questione della riforma fiscale e le dichiarazioni fatte dal primo ministro a Sheffield, con le quali il Governo ha affermato che nessuna proposta sarebbe presentata durante la sessione parlamentare attuale; ed, esprimendo nuovamente la sua fiducia verso il Governo, desidera di continuare i suoi lavori ».

Whyudam dice che la mozione Black significa politicamente un voto di biasimo.

Invita perciò gli amici del Governo a votare contro di essa.

Lord Hugues Cecil, unionista, dice che voterà la mozione Black che non ritiene equivalga ad un voto di biasimo. Rimprovera a Chamberlain di evitare una discussione del suo progotto di riforme fiscali.

Sir Michael Hicks-Beack, dichiara che voterà contro la mozione.

Sir J. Chamberlain dice che il Governo ha fatto molto nel passato ed ha intrapreso una grande opera per l'avvenire.

Egli desidera di continuare a dare ad essa il suo appoggio. Tutto ciò che egli domanda è che il Governo non faccia nulla che renda impossibile la sua politica. Respinge l'accusa di viltà politica; soltanto egli crede che la discussione della questione fiscale alla Camera sia prematura.

Lord Giorgio Hamilton dice che la continuazione dell'agitazione fiscale distruggerà il partito unionista.

Il primo Ministro, Balfour, dichiara che la politica esposta nel discorso di Steffield è sempre quella del Governo e non vede alcuna ragione per modificarla.

Sir H. Asquith critica vivamente l'attitudine del Governo e dice che esso ha paura di accettare la mozione Black, perchè teme di offendere i partigiani di Chamberlain.

La mozione Black è respinta con 306 voti contro 251.

La discussione è stata vivacissima.

La seduta è indi tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 18 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	763,72.
Umidità relativa a mezzodì	31
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 26°,1. minimo 12°,2.
Pioggie in 24 ore	—

18 maggio 1904.

In Europa: pressione massima di 768 sul Tirreno, minima di 745 sulla Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso intorno a 1 mil. al nord, poco variato altrove; temperatura alquanto aumentata.

Barometro: massimo a 768 sul Tirreno, minimo a 765 in Val Padana.

Probabilità: cielo alquanto nuvoloso sull'Alta Italia con qualche temporale, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli o moderati in prevalenza tra sud o ponente.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	20 9	13 8
Genova	1/4 coperto	calmo	20 7	15 5
Massa Carrara	sereno	calmo	26 1	12 2
Cuneo	1/2 coperto	—	27 2	15 5
Torino	3/4 coperto	—	25 1	17 0
Alessandria	sereno	—	26 6	16 0
Novara	sereno	—	28 1	18 2
Domodossola	3/4 coperto	—	26 7	12 6
Pavia	1/4 coperto	—	29 0	10 0
Milano	1/2 coperto	—	30 0	15 0
Sondrio	1/4 coperto	—	28 1	12 5
Bergamo	3/4 coperto	—	26 0	14 5
Brescia	sereno	—	28 4	15 2
Cremona	sereno	—	28 8	15 7
Mantova	sereno	—	26 8	20 0
Verona	sereno	—	28 8	16 5
Belluno	1/2 coperto	—	26 4	16 5
Udine	3/4 coperto	—	26 7	17 5
Treviso	sereno	—	27 9	16 4
Venezia	nebbioso	calmo	24 4	17 0
Padova	sereno	—	26 3	16 1
Rovigo	1/2 coperto	—	24 8	17 5
Piacenza	sereno	—	26 0	14 8
Parma	sereno	—	29 3	16 3
Reggio Emilia	sereno	—	27 5	16 0
Modena	sereno	—	27 2	16 1
Ferrara	sereno	—	27 6	17 2
Bologna	sereno	—	28 0	18 9
Ravenna	sereno	—	25 1	15 0
Forlì	sereno	—	29 2	17 2
Pesaro	1/4 coperto	calmo	25 0	17 2
Ancona	sereno	calmo	27 2	19 3
Urbino	sereno	—	24 7	16 7
Macerata	sereno	—	27 5	19 2
Ascoli Piceno	sereno	—	27 8	16 0
Perugia	sereno	—	24 0	13 8
Camerino	sereno	—	24 5	14 8
Lucca	sereno	—	23 3	10 9
Pisa	sereno	—	23 6	9 2
Livorno	sereno	calmo	23 9	12 5
Firenze	sereno	—	26 0	10 2
Arezzo	sereno	—	25 9	10 6
Siena	sereno	—	24 7	14 6
Grosseto	sereno	—	26 0	10 0
Roma	sereno	—	25 8	12 2
Teramo	sereno	—	28 0	17 0
Chieti	sereno	—	24 6	12 4
Aquila	sereno	—	25 0	12 2
Agnone	sereno	—	24 5	14 2
Foggia	sereno	—	28 3	12 9
Bari	sereno	calmo	24 0	13 7
Lecce	sereno	—	24 8	13 6
Caserta	coperto	—	25 0	15 4
Napoli	3/4 coperto	calmo	23 4	15 8
Benevento	nebbioso	—	27 5	14 0
Avellino	sereno	—	22 4	9 9
Caggiano	nebbioso	—	20 2	11 4
Potenza	sereno	—	23 2	11 7
Cosenza	sereno	—	27 5	15 0
Tiriolo	sereno	—	17 0	8 1
Reggio Calabria	sereno	mosso	21 4	16 4
Trapani	sereno	calmo	21 6	14 7
Palermo	sereno	calmo	23 5	10 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	25 6	11 0
Messina	sereno	calmo	29 8	16 5
Catania	sereno	calmo	25 1	16 1
Siracusa	sereno	calmo	25 1	13 1
Cagliari	sereno	calmo	25 5	11 5
Sassari	sereno	—	25 4	15 0

Direttore: G. B. BALLESIÒ. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.